

# I dati del rapporto di **Symbola** e Unioncamere. La situazione nel nostro territorio

## Sono trentamila le imprese "green"

### *Il Lazio al terzo posto in Italia. Il 38 per cento delle assunzioni è verde*

ROMA - Un cuore verde, dinamico e vigoroso, pulsa nell'economia italiana. Il Lazio con 30.240 imprese green, il 22,2% della regione, è al terzo posto in Italia (8,2%) per numero assoluto di imprese che investiranno in tecnologie e prodotti verdi. Per quanto riguarda le province laziali Rieti si colloca al primo posto con il 26,1% di imprese green sul totale delle imprese della provincia (830 imprese), seguono Frosinone con il 24,8% (2.980 imprese), Latina con il 23% (3.260 imprese), Roma 21,7% (21.260 imprese), Viterbo 21,2% (1.550 imprese). È quanto emerge nel Rapporto GreenItaly 2011 che **Symbola** e Unioncamere hanno presentato ieri a Milano.

Un vero e proprio «filo verde», che unisce cinque regioni settentrionali e cinque meridionali, le quali occupano le prime dieci posizioni della classifica regionale per diffusione delle imprese che investono in tecnologie green. La peculiarità della green economy italiana sta nella riconversione in chiave ecosostenibile dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta.

Una vera rivoluzione verde che già oggi interessa il 23,9% delle imprese che nel 2011 investiranno in tecnologie e prodotti green, creando occupazione, il 38% delle assunzioni è per figure professionali legate alla sostenibilità.



**Un orto bio** Cuore verde nell'economia italiana

Quello che emerge nella ricerca dice che la green economy è una delle strade principali per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana. Una prospettiva che nel nostro Paese si incrocia con la qualità, la coesione sociale, il talento, l'innovazione, la ricerca, fattori fondamentali per rendere competitivi i territori e le nostre imprese. «L'esperienza delle 370mila imprese che dal 2008 a oggi hanno investito in prodotti e tecnologie green - ha detto il segretario generale di Unioncamere, Claudio Gagliardi - è l'ennesima testimonianza che anche questa crisi si può vincere

continuando a puntare su innovazione, qualità e sostenibilità. Tre valori che, coniugati tra loro, consentono alle nostre imprese di intercettare le preferenze dei consumatori del mondo, di rendere i propri prodotti unici e non riproducibili, di fare efficienza puntando sulla creatività delle risorse umane e sull'uso responsabile delle risorse naturali». Il rapporto GreenItaly evidenzia come la profondità degli effetti della crisi ha posto l'intero sistema di fronte alla necessità di un radicale ripensamento del proprio modello di sviluppo tanto che nel 2011 quasi un'impresa su quattro (il

23,9% del totale, ovvero circa 370mila imprese, 150mila industriali e quasi 220mila dei servizi) ha realizzato negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale.

Inoltre un terzo delle imprese che investono in tecnologie green vantano una presenza sui mercati esteri (34,8%), quota quasi doppia rispetto a quella rilevata per le imprese che non puntano sulla sostenibilità ambientale (meno di due su cinque, pari al 18,6%). Una proiezione internazionale sostenuta anche dalla capacità innovativa, indispensabile per anticipare la concorrenza o per crearsi originali nicchie di qualità all'interno della domanda mondiale. Anche per quanto riguarda l'occupazione la green economy sembra possedere una marcia in più tanto che nel 2011 il 38% della domanda di assunzioni delle imprese è collegata direttamente o indirettamente all'ambiente. Si tratta di più di 220.000 assunzioni sul totale di quasi 600.000 previste dalle imprese nel 2011. Di queste circa la metà, 97.600 assunzioni sono legate a professionisti green in senso stretto (legate agli ambiti delle energie rinnovabili, gestione delle acque e rifiuti, tutela dell'ambiente green mobilities).